

Così la Cassazione ha annullato le sentenze di condanna all'ergastolo per l'assassinio di Salvo Lima

«Stare nella Cupola non significa decidere»

Processi da rifare: non si può essere accusati di omicidio solo perchè nel vertice mafioso

ROMA Erano boss e membri della Cupola di Cosa Nostra. Erano nell'organismo che decideva le strategie della stagione stragista della mafia: omicidi, regolamenti di conti, attentati.

Sapevano, eppure non sono colpevoli. Lo ha deciso la Cassazione in una sentenza che non mancherà di suscitare polemiche. L'Alta Corte dice che i boss della commissione di Cosa Nostra non possono essere considerati responsabili di un omicidio per il solo fatto di essere membri dell'organismo mafioso di vertice, se non hanno partecipato alla riunione in cui è stato deciso il delitto in questione, non sono imputabili, meno che mai condannabili. È il principio che la Cassazione afferma nella sentenza sul processo per l'uccisione dell'eurodeputato democristiano Salvo Lima, capo della corrente andrettiana in Sicilia, assassinato il 12 marzo del 1992. Con la decisione, di cui sono state depositate le motivazioni, la Suprema Corte ha annullato le condanne inflitte in

Sono da ripetere i processi di primo e secondo grado

primo grado e in appello a Francesco Madonia, Pippo Calò, Giuseppe Graviano, Pietro Aglieri, Salvatore Montalto, Giuseppe Montalto, Salvatore Buscemi, Antonino Geraci, Giovanni Cusimano, Giuseppe Farinella, Benedetto Spera, Michelangelo La Barbera, Simone Scalice e Salvatore Biondo, e ha disposto il riesame della posizione di Giuseppe Bono.

Nel capitolo intitolato «Valore probatorio delle regole di Cosa Nostra», la Cassazione confuta il teorema secondo cui l'appartenenza alla cupola comporta di per sé la condanna - e la responsabilità penale per consorzio morale - di tutti i delitti commessi dai killer mafiosi. Un modello decisionale, questo, descritto

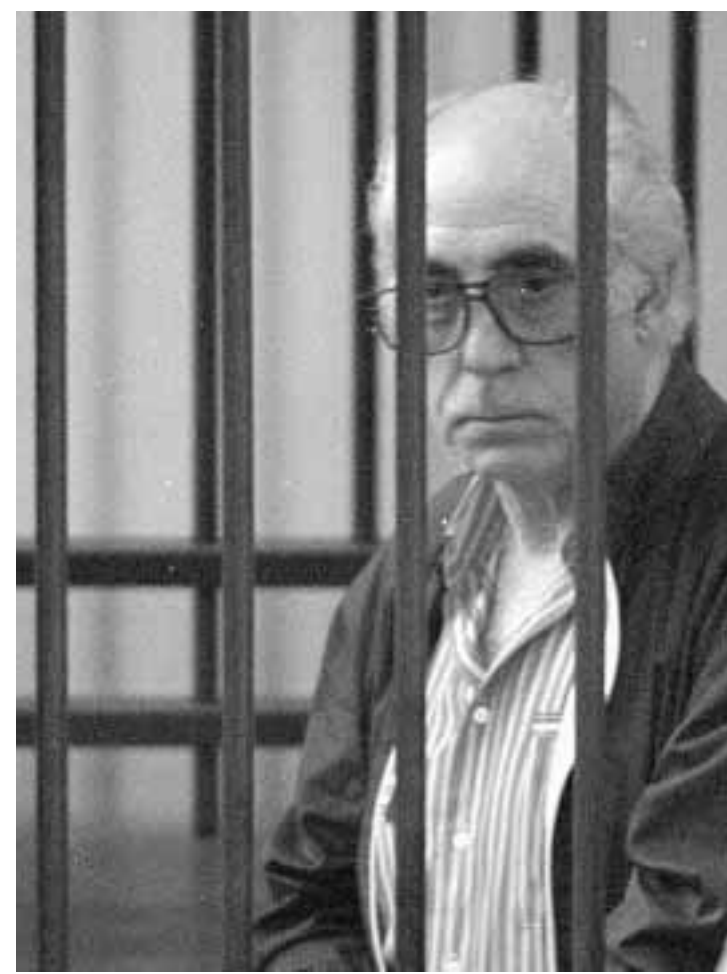
per primo da Tommaso Buscetta. Ma nel caso Lima, secondo le motivazioni, «non si è data prova della sostenuta regola», smentita anzi da un lato «dall'autocrazia di Riina, circondato da pochi compiacenti consiglieri», e dall'altro dal fatto che in seno al sistema di potere dei corleonesi «la strategia non costituiva un progetto di delitti storicamente identificati, deliberato dalla commissione, ovvero un concorso nel disegno unico di più delitti, bensì il programma dell'associazione, da un certo momento in poi, come diviso da tempo dallo stesso autocrate». In altre parole, secondo la Cassazione, benché il pentito Giovanni Brusca abbia riferito che fin dai primi anni '80 Totò Riina parlasse della sua volontà di eliminare Salvo Lima, il controllo dittatoriale del

capo corleonese su Cosa Nostra impedisce di attribuire la decisione concreta all'intera cupola. Al riguardo, la Corte nota che lo stesso Brusca e anche un altro collaboratore, Salvatore Cancemi, distinguono tra «le riunioni allargate e quelle che decidono l'esecuzione di un delitto eccellente, queste ultime dette riservate, per sicurezza, a piccoli gruppi di capi-mandamento».

È qui i giudici fanno un sottile distinguo lessicale: «Sebbene Brusca definisca esecutive le riunioni in cui la commissione (in effetti, pochi capi) delibera un delitto eccellente, l'attributo non può essere inteso in senso letterale, salvo contraddizione insuperabile, perchè la commissione non esegue il delitto bensì dà il mandato per eseguirlo». Si possono definire «esecutivi», spiega la Cassazione, solo «gli incontri tra gli esecutori per la determinazione delle modalità concrete dell'omicidio». I supremi giudici escludono poi co-



Il corpo senza vita di Salvo Lima ucciso a Palermo nel 1992. In alto il boss mafioso Pippo Calò



me «illogico» che capi mafiosi detenuti siano stati avvisati del delitto Lima tramite bigliettini e colloqui con i familiari. Ciò, rileva la Cassazione, contrasta con la riservatezza voluta da Riina che aveva ristretto le riunioni per gli omicidi ai soli capi mandamento direttamente interessati. E, afferma la motivazione, «nessuno avrebbe osato contraddire Riina». In questo contesto, «non vale osservare che taluni capi mandamento imputati si siano rallegrati dell'omicidio Lima e altri ne fossero rimasti dispiaciuti, facendosene tuttavia ragione». Infatti, «tanto dimostra bensì la loro accettazione della nuova linea strategica dell'associazione, ma proprio perciò anche di non aver avuto conto della decisione da assumere, adottata da Riina e pochi altri». Dunque, condanne confermate soltanto per Riina, Raffaele Ganci, Salvatore Cancemi, Mariano Tullio Troia, Antonino Rotalo, Vito Palazzolo e Antonino Porcelli. Insomma, salta il cosiddetto «teorema Buscetta», per la Cassazione Cosa nostra non ha regole «inconfutabili». Il rischio è che salti l'impianto accusatorio di tutta una serie di processi di mafia.

In carcere un chirurgo del Gemelli ed altre cinque persone. In manette anche il padre della giovane, che ha ora 10 anni

Medico arrestato: abusò di una bambina

ROMA Un medico chirurgo del Policlinico «Gemelli» di Roma è stato arrestato per pedofilia, insieme ad altri cinque uomini, tra cui un sacerdote, per abusi sessuali su una bambina di 10 anni, figlia di uno dei quattro pregiudicati. I toccamenti e i palpeggiamenti avvenivano con il consenso del padre, dopo aver visto in Tv i servizi sul vasto giro di pedofilia e prostituzione minorile che ha terrorizzato Roma nelle settimane scorse, l'operazione «Gerione».

Gli abusi sarebbero maturati nel corso di alcuni incontri che il padre della bimba, T.C., aveva con alcuni degli arrestati, tutta gente che gravita nel mondo della omosessualità. I carabinieri della compa-

gnia di Montesacro hanno anche sequestrato del materiale pronografico (filmmini e fotografie). L'inchiesta, condotta dal pm Roberto Staffa, non è ancora conclusa. Sarebbero imminenti ulteriori sviluppi in questo nuovo filone pedofilo. Tra gli arrestati il nome di spicco è quello di Marco Gagossi, 55 anni, professore associato di chirurgia generale al Policlinico romano detto «l'ospedale del Papa». Laureato all'Università cattolica di Milano, da 30 anni medico chirurgo al Gemelli, Gagossi è cresciuto professionalmente sotto la guida del luminare Francesco Crucitti, il chirurgo, scomparso alcuni mesi fa, che operò il Papa. Tra i medici c'è chi lo definisce «un buon medico ma non un eccellente chirurgo», profondo conoscitore delle leggi sanitarie ma non particolarmente impegnato nell'attività assistenziale e di ricerca.

Nessun commento viene dall'Università Cattolica. Sono fatti avvenuti al di fuori dell'ospedale e la direzione Universitaria, a cui il policlinico fa riferimento, attende di avere ulteriori chiarimenti sull'inchiesta giudiziaria, prima di pronunciarsi.

Gli altri arrestati sono il sacerdote Salvatore Bianco, 43 anni; il commerciante Gerardo Balascio, di 44 anni; Gregorio Mangano di 48 anni e Giancarlo Savelli di 55 anni. Tutti gli uomini finiti in carcere - tranne il medico-chirurgo e il sacerdote - hanno precedenti penali, ma non per reati sessuali. Il Gemelli viene chiamato «l'ospedale del Papa», perchè Giovanni Paolo II vi è stato ricoverato 6 volte per un totale di 144 giorni di degenza. Ma in realtà, contrariamente a quanto comunemente si crede, il policlinico «Gemelli» di Roma non appartiene al Vaticano: fa parte infatti dell'Università

cattolica del Sacro Cuore di Milano, una fondazione privata riconosciuta dallo Stato italiano nel 1924. È vero che l'Università cattolica fu fondata da un religioso, padre Agostino Gemelli, nel 1921; ed è vero, che, essendo un ateneo cattolico, fa riferimento, su un piano religioso e morale, agli insegnamenti della Chiesa: e così molti docenti e medici sono anche consultori di organismi vaticani. I contatti con la Santa sede si fermano però qui.

Per quanto riguarda il Policlinico «Gemelli», esso fu inaugurato il 5 novembre 1961, sotto il rettorato di Francesco Vito. È una mega struttura universitaria-ospedaliera che offre circa 1600 posti letto e dove operano circa 700 medici. All'ultimo piano dell'ospedale è stato attrezzato un appartamento speciale che è riservato agli ospiti eccellenti e in particolare a Giovanni Paolo II.

GRATIS UNA SETTIMANA AL MARE

Soggiorno di una settimana in un appartamento per 2 persone mare o monti per acquisti anche cumulativi superiori ai tre milioni

Validità ticket mesi 12 - OFFERTA VALIDA FINO AL 17 GIUGNO 2001



Pronto Parquet Iroko
£.65.000 al mq.



Cabinato
Vasca Doccia
con
Idromassaggio
£.4.500.000



Cabina
Idromassaggio
£.1.850.000



Box
Doccia
Metacrilato
£.199.000



Porte
per Interni
da £.319.000 pz



Porta Blindata
£.890.000 pz



Vasca Idromassaggio
£.1.190.000 pz



Rubinetti Miscelatori
3 pezzi £.290.000

Parquet in Laminato
£.27.000 mtq



Infissi
da £.577.000

Grés £.12.000
Klinker £.15.000
Monocottura £.10.000

Doghe in Legno
per pareti in pino
£.14.900mtq



4 pz/Sanitari
1 bidet
1 lavandino
1 wc
1 colonna
£.249.000

Prezzi IVA inclusa

Inoltre fine di serie: Linoleum, Battiscopa, Autobloccanti, Porfido, Maioliche, per bagni e pavimenti, Carta da parati L. 10.000 al rullo

DH FLOOR

V. Emilia 41/d - Lavino di Mezzo - Anzola E. (Bo) Tel. 051/73.43.14 - Sabato e Domenica aperto
V.le Oriani 17 A/B/C - Bologna Tel. 051/309613 - Sabato e Domenica chiuso